

Expo, Milano alleata dell'Africa

*La Moratti al Meeting di Rimini
lancia la sfida della solidarietà*

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
ANGELO PICARIELLO

Letizia Moratti spiega l'Expo a Rimini. Intervenendo alla giornata finale del Meeting di Rimini candida Milano a capitale della nuova sussidiarietà su scala mondiale e della cooperazione fra Paesi ricchi e poveri. «L'Expo 2015 non farà come il G8, un luogo in cui otto Paesi pretendono di decidere

e in Mauritania, per citarne solo alcuni. In vista anche la costituzione di una fondazione, "Alliance for Africa", «con il contributo di imprenditori milanesi che da qui al 2015 spenderà la dotazione di 10 milioni di euro oltre alle risorse che riuscirà a raccogliere» a favore di iniziative concrete per i Paesi dell'Africa «e al vertice ci sarà il presidente del Ghana», annuncia. «Al mondo ci sono un miliardo di obesi e un miliardo di affamati, vogliamo fare qualcosa?», dice la Moratti. Ci sarà allora un nuovo Palazzo dell'Onu a Milano, le chiedono in conferenza stampa, per rendere stabile questo ruolo a cui la città si candida?

In arrivo una fondazione, sostenuta dagli imprenditori meneghini, con in dote dieci milioni di euro. Inoltre si lavora su altri progetti, dallo Sri Lanka alle isole del Pacifico

per tutti». E non sarà un nuovo carrozzone, per non ripetere l'errore dell'Onu e della Fao, «che non affrontano i grandi problemi, ma finiscono solo per enuclearli, creando falsa cultura». Il G8, poi, «è superato». La governance dell'Expo, in questa ottica, non è il primo dei problemi, «la faremo», si limita a dire. E di certo «non sarà un grande progetto economico, infrastrutturale o immobiliare, ma un progetto sociale, un percorso di progetti veri e concreti».

Sono stati già contattati «151 Paesi, già una cinquantina quelli con i quali è stato avviato un progetto». Per la risicoltura nello Sri Lanka, la filiera del latte in Niger, un aiuto ai bambini del Senegal o alle piccole isole del Pacifico che rischiano di finire sott'acqua, l'eolico e il solare a Gibuti

«Niente palazzi, «è il contrario di quello che penso, meglio una piccola casetta nel verde, preferibilmente sull'acqua», risponde. Al sindaco viene chiesto anche di Alitalia, se la sua famiglia è interessata alla cordata, ma lei sorride: nel suo ruolo istituzionale «non può occuparsi di queste cose». Ma l'Expo c'entra anche col futuro di Malpensa e Linate, «visto che prevediamo 20 milioni di visitatori». A Rimini è intervenuta a un incontro cui ha partecipato anche Andrea Muccioli, che lei ha definito, dal titolo del Meeting, «un protagonista, che non si rassegna all'indifferenza». Poi, col vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro, è andata a San Patrignano, dove ha pranzato e incontrato gli ospiti della comunità.



L'APPELLO

La città lancia un altro segnale di appoggio al Tibet

La città ha lanciato un nuovo segnale di appoggio al Tibet. Dopo la scelta del Consiglio Comunale di esporre la bandiera cinese e quella tibetana durante lo svolgimento dei giochi olimpici, si è svolta ieri al Parco Sempione una giornata di non violenza e meditazione in favore del popolo tibetano represso dal governo cinese. «Spero che le manifestazioni svoltesi prima, durante e dopo le Olimpiadi possano continuare in futuro», ha dichiarato Fausto Saracino, consigliere dell'Associazione Italia-Tibet, che da vent'anni si batte per far conoscere il problema. Al parco Sempione alcuni rappresentanti tibetani hanno distribuito ai presenti un bracciale simbolo della benedizione del Dalai Lama, che ha fatto sapere di aderire a questa campagna. Una giornata di preghiera, dunque, ma anche di informazione per la liberazione di un popolo soffocato dalla violenza. «Finché l'ultimo tibetano sarà in questo mondo - ha ammonito Sangpo Tenzin, segretario della Comunità tibetana in Italia - il Tibet non cesserà di esistere».

